

Partito il ricorso contro lo Stato italiano per

Energy, e ora presentano

Pagine a cura
DI GABRIELE VENTURA

Più di due miliardi di euro. A tanto potrebbe ammontare la richiesta di risarcimento danni degli operatori del settore delle energie rinnovabili allo stato italiano.

Per il blocco del terzo conto energia, avvenuto a marzo scorso, sono infatti già fioccati ricorsi da centinaia di milioni di euro, che però si stanno moltiplicando in questi giorni con il varo del quarto conto, avvenuto a inizio maggio (dm 5 maggio 2011, pubblicato sulla GU n. 109 del 12 maggio). Con l'appoggio degli studi legali, in questo momento più impegnati ad assistere gli operatori nello scioglimento dei contratti avviati e bloccati dal cambio delle regole in corso, piuttosto che nello sviluppo di nuovi progetti, in particolare nell'ambito del fotovoltaico.

Già, perché a parere degli studi impegnati nel settore delle energie alternative, il quarto conto da un lato ha fatto in parte luce sul quadro normativo definendo le tariffe applicabili fino al 2016, dall'altro ha definitivamente affossato il fotovoltaico. Quindi, le soluzioni per gli operatori sono due: continuare a puntare sul fotovoltaico ma in altri paesi più proficui come Sud Africa e Stati Uniti, o restare in Italia dedicandosi ai settori in crescita, come il solare termodinamico.

Ma vediamo meglio le principali novità contenute nel quarto conto energia e il parere degli studi legali.

Le novità

Il campo di applicazione del nuovo conto energia si estende agli impianti che entrano in esercizio dopo il 31 maggio 2011 ed entro il 31 dicembre 2016. Per questo periodo è stato introdotto un obiettivo indicativo di potenza installata di 23 mila mw, con un relativo costo di incentivazione annuo stimabile tra i 6 e i 7 miliardi di euro. Il superamento dei limiti non pregiudica l'accesso alle tariffe ma determina una riduzione per il periodo successivo.

Limitatamente al periodo che va dal primo giugno 2011 al 31 dicembre 2011, e per tutto il 2012, i piccoli impianti hanno diritto all'incentivo senza limiti di costo annuo. Tutti gli impianti che entrano in esercizio entro il 31 agosto 2011 accedono direttamente alle tariffe, previa

comunicazione al Gse ma senza necessità di iscrizione nell'apposito registro. Per gli anni 2011 e 2012, i grandi impianti accedono alle tariffe quando ricorrono due condizioni: l'iscrizione nel registro Gse in posizione tale da rientrare nei limiti di costo relativi al periodo di riferimento; la certificazione di fine lavori pervenga al Gse entro sette o nove mesi dalla data di pubblicazione della graduatoria.

Il parere degli studi

Secondo **Carola Antonini**, socio di riferimento della divisione energy di **Chiomenti**, le nuove disposizioni non risolvono, per gli

investitori, la situazione di incertezza che si è creata col blocco del terzo conto energia. «La disciplina del settore», afferma, «è stata cambiata troppe volte e quindi gli operatori del ormai non si fidano più. In aggiunta, l'aver legato la percezione dell'incentivo alla connessione alla rete, che dipende da soggetti terzi e non dagli sviluppatori, e non alla fine dei lavori del parco non dà la certezza sui tempi che gli operatori avrebbero voluto».

Dello stesso avviso **Federico Manili**, coordinatore del dipartimento energy di **Nctm**. «Con il nuovo sistema di accesso alle tariffe la certezza di poter ottenere una specifica tariffa non è

raggiungibile al 100%. Di conseguenza, i progetti non saranno facilmente finanziabili. Rimarrà pertanto un certo grado di incertezza, che inevitabilmente farà allontanare dal mercato alcuni investitori, soprattutto coloro che non sono in grado di autofinanziarsi durante il periodo della costruzione».

Monica Colombera, partner di **Legance**, denuncia come molti clienti abbiano contattato lo studio «per promuovere contenziosi in relazione al decreto Romani e al quarto conto energia. Effettivamente riteniamo che ci siano argomentazioni sia civilistiche sia di diritto amministrativo che fanno ritenere giustificabili tali iniziati-



ve. Tuttavia, ai nostri clienti abbiamo segnalato che l'eventuale annullamento del quarto conto avrebbe l'effetto di riportare gli operatori in un totale stato di incertezza».

Secondo **Daniela Sabelli** di **Simmons & Simmons**, «il provvedimento, per il semplice fatto di essere stato promulgato, consentirà al mercato di ripartire dopo le incertezze degli ultimi mesi».

Tessa Lee e **Giovanni Landi** di **Linklaters** affermano invece che, nel mercato del fotovoltaico, ci sarà più spazio solo per gli operatori «più forti e solidi che potranno garantire dei guadagni d'impresa anche con tariffe inferiori».

Tommaso Salonicco, co-ma-



Monica Colombera



Federico Manili

risarcire le imprese: causa da 2 miliardi

gli studi legali il vero conto

managing partner di **Freshfields** perverte «una grande attenzione da parte di operatori e investitori ai meccanismi attraverso cui in concreto sarà possibile beneficiare degli incentivi. Diviene quindi essenziale essere in grado di fornire un'assistenza legale che sappia ben inquadrare tutte le variabili che possono condizionare l'ammissione agli incentivi».

A parere di **Francesco Arecco** di **Baker & McKenzie** ci sono disposi-

zioni che danno nuova spinta alle rinnovabili: «ad esempio le semplificazioni autorizzatorie o il forte livello incentivale rimasto per impianti fotovoltaici realizzati con tecnologia europea o in sostituzione di tetti di amianto».

Secondo **Guido Galeotti** di **Everheds Bianchini** «va censurato il ritardo del governo nell'emanazione del quarto conto energia».

Mentre **Anna Spanò** di **Orrick** sottolinea come «le modalità di accesso alle tariffe incentivanti per il periodo 2011-2012, la creazione di una graduatoria nell'accesso alle tariffe incentivanti e l'esistenza di budget di costo e di potenza per ciascun periodo, sono elementi di assoluta incertezza per l'investitore e per le banche finanziatrici».

A parere di **Claudio Visco**, managing partner di **Macchi di Cellere Gangemi**, «il nuovo sistema di incentivazione mal si concilia con la necessità di certezza della tariffa applicabile indispensabile per la fattibilità e finanziabilità dei progetti».

Secondo **Eugenio Tranchino** di **Watson Farley Williams** il quarto conto «ha contribuito

a consolidare la confusione sistematica del nostro ordinamento».

Anche per **Giovanni Lupi**, partner di **R&P Legal** «la situazione rimane piuttosto complessa».

Mentre **Ornella Di Benedetto** di **Calmetta avvocati attorneys** afferma che «sono in corso da parte delle imprese iniziative finalizzate al disinvestimento».

Guido Molinari di **Carnelutti**

Roma afferma invece che le novità normative «rischiano di rappresentare un pesante freno allo sviluppo del settore fotovoltaico in Italia».

Luca Tiberi di **Mondini Rusconi** punta sulle biomasse: «le potenzialità di sviluppo sono molto alte, ed il settore registra già una forte crescita, fatto che lascia ben presagire per il futuro».

Secondo **Anna Romano** di **Satta e associati** le iniziative

possibili da parte degli operatori sono: «ricorso al Tar contro le nuove disposizioni, che incidono

su valori riconosciuti anche a livello costituzionale; azioni volte a verificare la compatibilità del quadro nazionale con il diritto comunitario; infine, richieste risarcitorie contro lo stato italiano».

Infine, a parere di **Simone Viola** dello **studio Bucello**

Croci Piscitelli Viola Bassi «purtroppo l'Italia continua a sottovalutare l'importanza della stabilità dell'assetto normativo e tariffario, indispensabile agli investitori del settore».

— © Riproduzione riservata —

*Supplemento a cura
di* **ROBERTO MILIACCA**
rmiliacca@class.it



Tommaso Salonicco



Ornella Di Benedetto